



Giovani universitari discutono in aula

# Università o lavoro, l'Acs orienta il dopo-maturità

DI SIMONE RIVA

Ognuno di noi, durante la sua vita, è chiamato a compiere delle scelte. È inevitabile: giungono momenti in cui occorre dividersi, imboccare una strada ben precisa, spesso a scapito di altre possibilità. Una delle scelte più impegnative con cui confrontarsi è sicuramente quella riguardante la direzione del proprio cammino di studi al termine delle scuole superiori. Il sistema scolastico nutre la speranza che ogni studente, nel corso dei tradizionali cinque anni, riesca a maturare e coltivare la consapevolezza di quale strada intraprendere dopo il tanto temuto esame di maturità. Tuttavia, fin troppo spesso gli studenti non hanno solide certezze a cui appoggiarsi in questo loro primo passo nel mondo degli adulti. Il risultato è una scelta costellata dalle paure e

dall'ansia, che talvolta finisce per rivelarsi errata proprio a causa di queste cattive consigliere.

L'Azione cattolica ambrosiana desidera venire incontro a questa necessità attraverso un mirato e specifico incontro rivolto a tutti i ragazzi della diocesi che, dal prossimo settembre, terminati gli studi superiori, si affacceranno per la prima volta sull'inesplorato e sconosciuto mondo dell'università e del lavoro. Questa innovativa proposta, dall'emblematico nome di «No Panic!», intende fornire agli studenti un valido ausilio nella scelta delle strade da imboccare dopo la scuola superiore; strade che non solo porteranno alla professione del futuro, ma che, nel loro

**Gli studenti ambrosiani sono invitati l'8 e 9 febbraio a Varese per un confronto tra coetanei ed esperti. Un'occasione per riflettere sulla propria vocazione**

percorso, saranno un momento di crescita profonda e intensa maturazione. L'appuntamento è fissato per sabato 8 e domenica 9 febbraio presso il convento dei frati Cappuccini di

Varese (viale Borri 109). La prima giornata sarà dedicata alla scelta di una o due aree tematiche che ogni partecipante individuerà come possibile sbocco universitario o lavorativo futuro. La giornata di domenica, invece, vedrà la partecipazione dei diretti interessati a momenti di sviluppo personale della propria scelta: il tutto coadiuvato da preziose testimonianze di «addetti ai lavori» appartenenti a ogni settore lavorativo e universitario e da momenti

di riflessione, personale e comunitaria. «Il senso di questa due giorni - spiega Irene Saonara, responsabile diocesana dell'Azione cattolica studenti - è provare a darsi un tempo disteso per riflettere bene sulle scelte che spettano a ogni maturando, in particolare quella universitaria e lavorativa, confrontandosi con alcuni coetanei con i quali si condivide questo momento tanto delicato quanto speciale per scoprire o riscoprire la propria vocazione». Una due-giorni, insomma, che intende essere un valido strumento di aiuto per tutti gli studenti ambrosiani di quinta superiore, al fine di comprendere la vera importanza di questa scelta, imparando a viverla consapevolmente e con sicurezza. Le iscrizioni vanno inviate a [nopanic@azionecattolicamilano.it](mailto:nopanic@azionecattolicamilano.it), allegando il modulo di iscrizione disponibile sul sito [www.azionecattolicamilano.it/nopanic](http://www.azionecattolicamilano.it/nopanic).

Giovedì 6 febbraio alle 21 nella basilica di Sant'Ambrogio a Milano secondo incontro del ciclo diocesano di catechesi

«Il buon seme chiamato a diventare grano». La riflessione del teologo don Cesare Pagazzi sarà centrata sull'appartenenza

## Relazioni e legami Con chi sono i giovani?

DI MAURIZIO TREMOLADA \*

Accompagnati dal teologo padre Ermes Ronchi, frate dell'Ordine dei Servi di Maria e priore della Comunità di San Carlo al Corso a Milano, e dalla testimonianza di Sonia Polvara, educatrice della parrocchia di S. Antonio Abate a Valmadrera, abbiamo iniziato il percorso di catechesi offerto a tutti i giovani della diocesi: «Il buon seme chiamato a diventare grano». Nella

prima serata, prendendo spunto dalla parabola del buon seme e della zizzania, icona biblica dell'anno pastorale, i giovani sono stati invitati da padre Ermes a riconoscere che anzitutto «C'è del buon seme nel mio campo»: «La parabola della zizzania e del buon grano mi ha cambiato la vita. Ho capito che ogni cuore è una zolla di terra capace di dare vita ai semi di Dio; che una spiga di buon grano vale più di tutta la zizzania del campo; che il peso

specifico del bene è più alto del peso del male; che la fede non è centrata sul paradigma del peccato, ma sul paradigma della pienezza. Io non sono i miei limiti, ma le mie maturazioni. Io non sono i miei difetti, ma le mie potenzialità. Non sono il mio peccato, ma il buon frutto che posso maturare domani». Chi sono, dunque, i giovani? In una società che chiede di essere malleabili, flessibili, «liquidi», non possono che ritrovarsi con

un'identità multipla, frammentata o addirittura disintegrata. Faticano a riconoscersi come figli, hanno perso i «padri» e tanto meno si riconoscono come figli di Dio. Sonia, nella sua testimonianza, ha parlato così dei ragazzi «difficili» che incontra nel lavoro di educatrice: «C'è un'altra possibilità al buttarsi via, è riconoscersi preziosi agli occhi di altri. C'è un'altra possibilità allo sprecare tempo perché non si sa cosa fare, è quella di vivere la vita in modo pieno. C'è un'altra possibilità al «tanto non cambia niente», è riconoscere che loro per primi sono il buon seme che può cambiare il mondo. E questa possibilità nasce dalla testimonianza di una vita fondata su Gesù. Solo così possono capire che c'è davvero un'altra possibilità allo sguardo negativo che hanno su loro: è lo sguardo di Gesù». Intuiamo che l'identità non può prescindere dalle relazioni, dal «tu» della madre che ci ha generato alla famiglia nella quale siamo cresciuti, dagli amici agli affetti che quotidianamente viviamo, quello che siamo è frutto della nostra storia perché «nessun uomo è un'isola». Tuttavia questo non dice il tutto di noi. Essere figlio come il Figlio di Dio è, ci ha detto padre Ermes, «diventare sempre più somiglianti a Colui che è il somigliantissimo al Padre; qui non solo è la pienezza, ma lo sconfinare, per grazia, della nostra identità». Il campo allora non è soltanto il nostro cuore, «Il campo è il mondo»; il mondo delle relazioni e dei legami che ciascuno intesse e che aprono, soprattutto nel tempo della giovinezza, a grandi prospettive e promesse. Alla domanda sull'identità, accostiamo quella sull'appartenenza: con chi sono? Qui c'è in gioco tanto della vita presente dei giovani, del futuro della Chiesa. Su questo chiederemo a don Cesare Pagazzi, teologo della Diocesi di Lodi, di accompagnarci nella prossima catechesi che sarà il 6 febbraio alle 21 nella basilica di S. Ambrogio a Milano.

\* responsabile Servizio giovani



Giovani alla prima catechesi tenuta da padre Ermes Ronchi a Lecco

## «Cerchiamo risposte alle nostre domande»

DI MARIA ARDUCA\*

La nostra vita, ogni mattina da quando ci alziamo, è rapporto con altro, con la realtà fuori da noi e con le persone che incontriamo. Non c'è istante in cui possiamo concepirci slegati da tutto e da tutti. Ciascuno di noi desidera poter vivere nel modo più vero e bello questo aspetto fondamentale della nostra esperienza. A settembre l'arcivescovo Angelo Scola ci ha indirizzato una lettera dal titolo «Il campo è il mondo. Vie da percorrere incontro all'umano». Nel desiderio di approfondire questo tema ci domandiamo come percorrere queste vie incontro all'umano, perché ne valga la pena per noi, cosa è questo umano a cui andiamo incontro e chi viene incontro a noi. Anche durante il cammino «Varcare la soglia» dello scorso anno sono emerse domande e questioni sul tema, alcune riflessioni sono state portate avanti nel lavoro degli *spinners* e, oggi, tanti di noi si trovano a condividere questi interrogativi. Ad esempio, guardando i rapporti più stretti, gli amici più cari, non è difficile sorprendersi incapaci a voler loro bene. Dopo un po' ci troviamo stupefatti di stare con le persone, iniziamo a lamentarci, ad accusarle dei loro difetti e ad accusare noi stessi di non riuscire ad amarle. Diventa evidente dentro a questi rapporti che hanno bisogno di un fondamento che non sia la bravura o la simpatia. Vogliamo poter guardare a questi amici coscienti che sono un regalo, così coscienti da arrivare a dire che Cristo ce li regala. L'esperienza esige questa

radicalità, cioè ci accorgiamo che ci serve, altrimenti siamo preda di sentimenti fluttuanti. Andando al nocciolo della questione, abbiamo bisogno di capire e sperimentare come è possibile davvero mettere Cristo al centro dei rapporti. Altro punto che ci interroga è il rapporto uomo-donna, spesso oggetto di facili riduzioni anche tra noi giovani cristiani. Vediamo in noi stessi e in chi ci sta accanto il rischio che tale rapporto diventi una tomba. Ci si chiude e l'altro diventa il punto centrale su cui appoggiare la nostra vita. Qual è dunque il vero valore del rapporto uomo-donna? Occorre essere aiutati a comprendere come vivere una relazione affettiva, come può diventare feconda. Infine guardiamo a tutte le persone che incontriamo giorno per giorno, coloro con cui condividiamo un pezzo di strada e che magari conosciamo poco, persone con cui siamo chiamati a essere testimoni. Papa Francesco continuamente ci invita a portare quello che abbiamo incontrato verso le periferie dell'esistenza. Il nostro Arcivescovo nella sua lettera pastorale dice, citando Benedetto XVI: «Nella testimonianza Dio si espone, per così dire, al rischio della libertà dell'uomo». Che cosa ci guadagniamo noi nell'essere testimoni? Di fronte ai compagni di corso che non vivono l'esperienza cristiana, sentiamo a volte come un peso il dover comunicare quello che abbiamo incontrato. Questi interrogativi ed altri vorremmo affrontarli insieme durante la prossima catechesi diocesana.

\* giovane di Comunione e liberazione, Milano

## Una serata da vivere anche attraverso i media

I giovani e i gruppi potranno intervenire personalmente presso le sedi delle catechesi - a Milano il 6 febbraio e a Varese il 27 febbraio - segnalando la loro partecipazione tramite il sito [www.chiesadimilano.it/pgfom](http://www.chiesadimilano.it/pgfom) oppure potranno seguire in diretta l'intera serata attraverso Radio Marconi, il portale [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e twitter [@chiesadimilano](https://twitter.com/chiesadimilano) #catechesigiovani. Le serate di catechesi vogliono inoltre favorire un confronto tra i giovani all'interno dei gruppi: questo potrà essere fatto la sera stessa delle catechesi al termine del collegamento audio oppure nei giorni successivi attraverso il video della predicazione che verrà messo a disposizione per quanti non avranno avuto la possibilità

di seguirla in diretta. Per animare il confronto si potrà fare riferimento alle domande contenute nel libretto, predisposto per seguire ciascuna delle serate, oppure al materiale di approfondimento: entrambi saranno resi disponibili e scaricabili da [www.chiesadimilano.it/pgfom](http://www.chiesadimilano.it/pgfom). I singoli giovani o i gruppi che non faranno il confronto interno potranno porre domande sui temi della catechesi a un sacerdote in collegamento con Radio Marconi (tel. 02.43433755; sms 335.5858800; diretta@circuitormarconi.com) o twitter. Il video della prima catechesi, tenuta a Lecco il 16 gennaio scorso da padre Ermes Ronchi, è on line sul portale della diocesi [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it).



Il manifesto dell'iniziativa diocesana